



Ho un popolo numeroso in questa città

Il triennio che sta per concludersi ha preso avvio il 6 marzo del 2017, anno importante per la ricorrenza dei 150 anni dalla nascita dell’Azione Cattolica Italiana, ricco di tante celebrazioni e momenti di festa. Ad un inizio caratterizzato da numerosi momenti di condivisione di racconti, aneddoti, preghiere e vissuti, segue una conclusione che pone la sua attenzione ad altrettante belle pagine che rimarranno impresse nella memoria dell’Associazione: il cinquantesimo anno dal rinnovamento dello Statuto e dalla nascita dell’Acr.

1. Inseriti nel tempo

Il triennio che si è concluso ha visto i membri del Consiglio diocesano impegnati ad operare in un contesto sociale complesso, con tante fragilità, diversità e in continua evoluzione. Questi elementi, che ritroviamo nelle nostre associazioni locali, gruppi e parrocchie, sono stati il punto di partenza sui quali abbiamo deciso di lavorare. Non è mancata però l’attenzione per le buone prassi, cercando di condividerle in diversi contesti al fine di migliorare le relazioni e gli eventi.

Facendo riferimento al “qui ed ora”, non possiamo non far riferimento al “tempo”. E’ diventato un bene molto raro e prezioso, la sua gestione diventa sempre più complessa, un’impresa sempre più difficile. Un pendolare nel viaggio di andata e ritorno per raggiungere il luogo di lavoro e/o di studio, spende diverse ore della propria giornata; in molte famiglie la gestione della casa, gli impegni familiari, il tempo da dedicare alla cura di genitori o parenti anziani, talvolta ammalati, è veramente tanto.

Avvertiamo in maniera concreta questi cambi del ritmo della società di oggi e dei nostri territori constatando come l’età media e l’aspettativa di vita si siano sensibilmente alzate e facciamo i conti con il calo delle nascite. L’osservazione che abbiamo fatto confrontandoci



in prima persona con alcune realtà è la trasformazione di alcune associazioni parrocchiali, costituite da soli adultissimi e con uno “spopolamento” delle fasce intermedie.

Sentiamo spesso parlare di “fuga di cervelli in Italia”, fenomeno che racchiude in sé aspetti positivo e non. Dal punto di vista nazionale, la richiesta di giovani italiani formati e preparati in luoghi di lavoro esteri è una forma di prestigio e vanto. Allo stesso tempo però, alcune di queste migrazioni sono dovute alla ricerca di lavoro in città diverse da quelle nelle quali vivevano o per motivi di studio, alla ricerca di una formazione più completa. Nel corso del triennio che sta volgendo al termine abbiamo sperimentato come anche i nostri giovani siano stati coinvolti da questo fenomeno, talvolta costretti a cercare un lavoro in altre città italiane o europee con un’inevitabile conseguenza per le associazioni locali.

A fare da cornice a questi fenomeni socio-culturali c’è l’incertezza e l’insoddisfazione per la politica che ha visto un avvicinarsi, negli ultimi anni, di vari governi e politiche sociali che non sempre sono riusciti a garantire lo sviluppo e la crescita dei nostri territori, nonché la fruizione di servizi utili ed indispensabili a tutti i cittadini

2. Tutto ciò che è umano ci riguarda

Quale re-azioni ha suscitato questo quadro socio-politico-economico nella nostra Associazione?

Nello scenario sopra descritto sono coinvolte anche le nostre vite, questo è il nostro tempo nel quale siamo stati chiamati a testimoniare e crediamo sia un tempo di grazia da vivere in comunione con gli altri, consolidando le relazioni già esistenti e stringendone di nuove. Il forte messaggio che è emerso nella festa dei 150 anni dell’Aci in Piazza San Pietro a Roma è stato quello di valorizzare ancora di più il cammino dell’Associazione, quello di condividere tratti di strada insieme nonostante tutta la fatica che questo impegno comporta! La nostra Associazione prenestina era presente e con forza ha voluto testimoniare l’entusiasmo dell’esserci. Papa Francesco ci ricorda che siamo chiamati a vivere il tempo



della *prossimità* come antidoto alla “*globalizzazione dell’indifferenza*¹”. Farsi prossimi all’altro per ascoltare i problemi e i bisogni, le attese e le speranze di chi come noi vive la quotidianità della vita.

Come Consiglio Diocesano e come cristiani, esortati dalle parole di Vittorio Bachelet, siamo convinti che nei giorni d’oggi “*non è chiesto di stare alla finestra*”, ma di mettere “le mani in pasta”.

In questo triennio come consiglio diocesano abbiamo cercato di accompagnare le associazioni parrocchiali e le persone che ne fanno parte, provando a stare con loro e a sostenerle, “*sempre pronti a rendere ragione della speranza*” (1Pt 3,15-17). Per consolidare il legame dei nuovi membri del consiglio diocesano abbiamo sentito la necessità di curare al meglio le relazioni umane, fortificando e consolidando sempre più la reciproca conoscenza. In concreto abbiamo organizzato due mini-campi formativi dedicati al solo CD. Siamo stati a Viterbo, il primo anno, alla scoperta della radice dei valori della nostra Associazione seguendo le orme di Mario Fani, uno dei fondatori dell’Aci. L’anno successivo siamo stati a Fondi dove abbiamo dedicato il nostro tempo a servizio dell’Associazione, alla scoperta di nuove prassi da riportare in Diocesi.

Facendo un bilancio di fine mandato possiamo affermare che sono stati veri e propri momenti di fraternità, preghiera, gioco, attività culturali e team building, utili per ricaricarci e disporci meglio al servizio in Associazione. Il testimone che vogliamo passare al nuovo CD è quello di fare esperienza di momenti ritagliati solo per i consiglieri per rafforzare le relazioni e la Fede in Dio Padre, seguire la testimonianza di Gesù e l’aiuto dello Spirito Santo riuscire ad essere sempre testimoni credibili nei luoghi che abitiamo.

Nel proporre la formazione diocesana abbiamo proceduto valutando quale potesse essere la miglior proposta per i nostri associati, anche considerando il calo delle disponibilità di educatori a prendersi cura di gruppi.

¹ Messaggio del Santo Padre Francesco per la 45° Giornata per la Pace, 15/12/2015



Il calo dei Giovani nei cammini di formazione e come educatori Acr (in alcune realtà) e la conseguente difficoltà a partecipare a più proposte formative nell'arco dell'anno, è stato oggetto di lavoro da parte dell'equipe Giovani e Acr. Fin dall'inizio del triennio la collaborazione è stata positiva, con uno sguardo fisso al futuro. Si è pensato quindi ad una nuova formula riguardante il modulo di inizio anno associativo, che consentisse a tutti, educatori di gruppi giovani e Acr, animatori di gruppi adulti, ma anche semplici simpatizzanti di Ac, di fruire di una full immersion formativa, partendo dal sabato pomeriggio e continuando per l'intera giornata di domenica. A nostro avviso si è trattato di un buon momento di condivisione, fraternità e preghiera aperto a tutti. Nei successivi moduli abbiamo invece mantenuto la struttura di un'intera giornata. La proposta formativa sembra essere stata molto gradita dalle varie associazioni che abbiamo visto partecipare in numero consistente e con grande soddisfazione, anche per la qualità dei relatori e delle attività proposte.

Altra novità nell'ambito della formazione sono stati i moduli *"catechesi con arte"*, una nuova modalità di formazione itinerante che, con la collaborazione delle suore della Divina Rivelazione, guide ufficiali del Vaticano, ci ha consentito di visitare, con occhi diversi la Basilica di Santa Croce in Gerusalemme, e i Musei Vaticani.

Durante il cammino, il CD ha dovuto rallentare il ritmo per affrontare e discutere alcune questioni rispetto a stanchezze, tentennamenti e nuove necessità di alcuni consiglieri. È stato dedicato tempo per discernere, capire e accompagnare i ragazzi coinvolti. Un momento faticoso fatto anche di confronti personali e condivisioni di obiettivi tra i vari membri di settore senza mai trascurare le equipe di settore. Momenti di umanità e fratellanza durante i quali si è sempre posto al centro il futuro dell'Associazione. Questi momenti di condivisione e confronto hanno portato alle dimissioni, motivate, di Federica Bruno (*consigliere Giovani*) e di Damiano Dell'Orco (*responsabile Acr*). Come primo passo, Gianmarco Quigesi si è reso disponibile a ricoprire l'incarico di responsabile Acr fino alla scadenza del triennio. Abbiamo affrontato la decisione di Adalberto Lusuarghi (*vice giovani*), di trasferirsi in un'altra città. Anche qui non abbiamo fatto altro che benedire e accompagnare, condividendo



la sua scelta di continuare a dare sostegno al settore seppur a distanza. La coppia cooptata in consiglio, Emanuele ed Elisa, con la prospettiva di supportare con la propria testimonianza il settore adulti e le famiglie, si è trasferita all'estero per motivi di lavoro. Abbiamo gioito con loro e benedetto la decisione anche in questo caso.

Nonostante queste modifiche, il CD con il nuovo assetto e con impegno è ripartito perché come dice lo slogan dei 150 anni dell'Ac: "Noi siamo Futuro Presente!".

3. Ingresso del vescovo

Un avvenimento importante per la nostra Diocesi e per la vita associativa è stato l'avvicendamento tra l'ormai emerito Vescovo Mons. Domenico Sigalini (*già assistente nazionale di AC*) e l'amministratore apostolico Mons. Mauro Parmeggiani, il 31 luglio 2017. Quest'ultimo, per volontà del Santo Padre di unire le diocesi di Tivoli e Palestrina in persona Episcopi è divenuto vescovo della Diocesi di Palestrina il 18 febbraio 2019. Abbiamo goduto della sua paternità e amicizia sin da subito. Abbiamo avuto la sua visita durante il campo-famiglie svoltosi nel mese di agosto 2017 ad Alatri e la prima meditazione agli esercizi spirituali di avvento il 3 dicembre 2018. Ci ha garantito la sua vicinanza paterna, chiedendoci anche di essere quel *trait d'union* tra le due diocesi, visto che già da tempo l'Ac diocesana di Tivoli è legata a quella di Palestrina da una bella amicizia. In tal senso, corrispondendo all'indicazione del nostro Pastore, abbiamo scelto di vivere insieme un incontro mariano durante il mese di maggio 2019, che abbiamo celebrato al santuario di san Vittorino.

4. VITA DI SETTORE

4.1 Settore Adulti

Il cammino del settore adulti si svolge maggiormente nelle parrocchie dove quasi tutte le associazioni parrocchiali hanno un gruppo di adultissimi. Gli animatori sono anch'essi adulti che hanno dato la disponibilità per accompagnare gli associati che sono, diremmo, dei



fedelissimi, infatti, quasi tutti i gruppi hanno i loro incontri(adunanze) con una cadenza settimanale.

Durante questo triennio, si è consolidato maggiormente l'uso delle guide. In alcune realtà, nel silenzio, ci si impegna nella preghiera per le vocazioni attraverso il monastero invisibile. Il contributo non di poco conto è quello di curare la vita parrocchiale nella collaborazione fattiva con i sacerdoti e le altre realtà locali. L'impegno nelle attività associative come la vendita dei prodotti equosolidali e delle piantine, la visita agli ammalati, anche nelle case di riposo rendono gli adulti come il lievito nella pasta, *il filo che cuce nel nascondimento* e capace di creare tanta bellezza...

A livello diocesano, la formazione degli adulti, perlopiù genitori dei ragazzi aderenti, corrisponde spesso alle feste dei bambini dell'Acr, vari momenti di incontro-dibattito sono stati organizzati in tali circostanze.

Per la vita spirituale, i tempi forti liturgici, di Avvento e Quaresima, sono sempre introdotti da 3 giorni di esercizi spirituali non residenziali offerti a tutti.

La cura degli incontri durante il mese mariano viene maggiormente affidata al settore adulti, aiutato anche dal settore giovani. Ci dispiace confessare che non è stato più possibile portare avanti il momento dell'adorazione mensile per difficoltà di gestione dei tempi dovuto agli impegni lavorativi e familiari.

Nel triennio un appuntamento di fraternità, proposto nella sede diocesana, ci ha visti coinvolti verso la seconda metà di giugno: un momento di preghiera introduceva, poi, un breve dibattito su un tema scelto e in conclusione, cena condivisa con tutti gli associati e le loro famiglie.

Rispondendo alla chiamata del Santo Padre, *di osare a fare la politica con la "P" maiuscola*, alcuni dei nostri associati hanno provato a dare un contributo nel dibattito politico e nelle competizioni elettorali.

Come già segnalato nell'introduzione a questo documento, le criticità e sfide per il settore adulti non mancano: siamo padri e madri di famiglia, chiamati anche noi e soprattutto noi a vivere da pendolari, a curare la famiglia, i figli che vanno e vengono, i nostri genitori ormai



anziani e bisognosi della nostra assistenza. Per questi motivi, l'impegno associativo viene spesso ridotto all'essenziale. Ci sentiamo in ogni modo fedeli al vangelo e alla vocazione associativa, perché facciamo parte di quella *Chiesa in uscita* voluta da papa Francesco.

Se la vita da adulti richiede tanto impegno e a volte ci fa sentire inadempienti nei confronti dell'associazione, siamo grati al Signore per ogni momento di grazia che abbiamo potuto vivere insieme. Possiamo citare i matrimoni dei nostri giovani che diventano adulti, la nascita dei bambini che sono i nostri nipotini in qualche modo. Auguriamo al prossimo consiglio la grazia di poter portare avanti questa intima gioia che nasce da una consapevolezza di fare tutto ciò che possiamo, pur rimanendo consapevoli di essere "servi inutili a tempo pieno" secondo la felice espressione di don Tonino Bello.

4.2 Settore Giovani

Giovanissimi

Il cammino triennale intrapreso dall'equipe del SG ha avuto come primo obiettivo quello di programmare attività volte a creare legami autentici di amicizia tra i Gvss delle diverse Ac parrocchiali con lo scopo di formare nuove generazioni che arricchiscano il volto bello dell'Ac!

Ai consueti incontri diocesani, organizzati per diverse occasioni e feste, si è aggiunta una "vecchia" festa che per un periodo era stata sospesa: la festa del passaggio. Questa è stata un'ottima opportunità per coltivare ancora di più il legame tra l'equipe Gv e quella Acr e agevolare ancor di più il passaggio dei ragazzi nel mondo dei Gvss.

Per migliorare ancor di più il legame tra le due equipe si è pensato di creare uno spazio per i gvss durante le feste Acr in modo da favorire le relazioni dei ragazzi.

Altro punto di continuità con il triennio precedente è l'investimento nel MSAC. E' idea comune tra i vari membri dell'equipe che sia il momento di iniziare ad impegnarci veramente appieno per far nascere un circolo nella nostra diocesi. Riteniamo che avere il



Movimento sia un'opportunità ulteriore per i giovanissimi per rendersi partecipi della vita associativa.

Giovani

La modalità di incontro per i giovani si è posta in continuità con i trienni precedenti: quella di un incontro al mese con la possibilità di fare uscite di crescita personale e di fede anche fuori diocesi.

Negli ultimi due anni del triennio si è riusciti a trovare un nuovo educatore che ha saputo raccogliere le attenzioni dei giovani.

L'aspetto più importante da segnalare è il consolidamento delle relazioni tra i Gv delle diverse Ac parrocchiali. La qualità ha prevalso sulla quantità ed è stato un ottimo aiuto nel continuare a conservare intatto il gruppo.

Lavorando in prospettiva, l'equipe Gv opererà con più forza anche con il settore Adulti per far sì che il gruppo esistente continui a formarsi. Ci sarà da lavorare sulla creazione di un nuovo gruppo per i Gv dai 18 ai 22 anni.

Consiglieri ed Equipe

La dinamicità della vita dei giovani possiamo definirla la forza e, al tempo stesso, la debolezza del SG.

La paura per la "responsabilità dell'impegno" è un ostacolo che negli ultimi anni ha creato qualche difficoltà nel riuscire a trovare Gv disposti a mettersi in gioco per la vita dell'Ac. Il lavoro che è stato fatto e che ci auspichiamo possa proseguire, è quello di creare una forte identità associativa nei Gv che decidono di aderire all'Ac. Un obiettivo che è stato posto a fine triennio è quello di rinnovare l'equipe e con essa anche il SG e le idee.

4.3 Azione Cattolica dei Ragazzi

Se si volesse dare un nome al triennio appena trascorso, sarebbe probabilmente "ponte". Quello che si è tentato di fare, infatti, è stato porsi in una condizione di collegamento tra le belle e buone abitudini della tradizione associativa prenestina e lo sguardo all'evoluzione ed alla sperimentazione.



Lo scopo è stato quello di *“fare memoria grata della storia che ci ha preceduto, ringraziare per questo tempo straordinario che ci è donato ora e progettare un futuro ancora più bello”*

Si sono mantenuti inalterati degli appuntamenti ormai fissi che hanno già dato esiti fruttuosi in passato: in quest’ottica vanno lette le Feste Diocesane della Pace e degli Incontri ma anche i momenti di preghiera nei tempi forti di Avvento e Quaresima. L’incontro dei ragazzi della Diocesi, chiamati a vivere queste esperienze formative, spirituali ed aggreganti è sicuramente un punto di forza dell’ACR. Aspetto fondamentale, nella buona riuscita degli eventi è stata la collaborazione con l’equipe adulti e l’equipe giovani. La prima, chiamata ad organizzare incontri paralleli per i genitori dei ragazzi, la seconda, coinvolta per l’organizzazione di attività per i giovanissimi. Da questa collaborazione, avviata già nel triennio precedente ed incrementata in quello presente, è derivata sicuramente una maggiore ecclesialità dell’associazione, ora più integrata nei vari settori.

Sempre nell’ottica del recupero delle tradizioni e delle buone abitudini, si è riproposta in questo triennio la Festa del Passaggio, durante la quale, ancora di più, si è consolidata la collaborazione con l’equipe giovani.

Lo sguardo al passato non ha impedito il tentativo di innovazione. Si è tentato di organizzare un campo diocesano ACR, finalizzato ad andare incontro a quelle realtà parrocchiali che, pur volendo cimentarsi nell’esperienza del camposcuola, non ne avevano la possibilità per carenza di educatori oppure perché ancora alle prime armi. Pur non riuscendo a realizzare il campo diocesano, si è comunque avviata una collaborazione tra singole parrocchie che ha permesso anche a comunità che non riuscivano ad organizzarsi in modo autonomo di proporre questa opportunità ai propri ragazzi.

La parte organizzativa e pratica che, immancabilmente, caratterizza il laico impegnato di Azione Cattolica, è stata accompagnata da imprescindibili momenti di più ampio respiro, anche e soprattutto a livello formativo.

Dopo diversi anni, infatti, si è riusciti a garantire la partecipazione al campo nazionale 2019. Momento formativo di elevato spessore ed importanza, fondamentale per comprendere lo spirito che muove l’educatore ACR.



Ancora è viva nei cuori, inoltre, l'emozione per essere stati una delle Diocesi scelte per gli Auguri di Natale del Santo Padre e risuonano nelle orecchie, le sue parole di speranza e di chiamata alla corresponsabilità.

Ultima, ma solo in ordine di tempo, è stata poi la partecipazione all'evento "Light up, ragazzi in sinodo", organizzata a Roma per i 50 anni dalla nascita dell'ACR, evento che ha visto una nostra delegazione di ragazzi prendere parte ai festeggiamenti, in concomitanza con la festa organizzata a livello diocesano.

In questo triennio, dunque, si è tentato di proporre un'idea dell'ACR che fosse, effettivamente, in uscita, come più volte richiesto da Papa Francesco. Un'ACR che si mettesse a disposizione delle realtà parrocchiali, al servizio delle associazioni locali, proponendo fattivamente delle attività oppure limitandosi ad accompagnare e suggerire, laddove la situazione lo abbia richiesto.

Rispettando il riferimento al Ponte, fatto all'inizio, un ultimo pensiero va alle speranze e proposte per il prossimo triennio. È emersa la necessità, infatti, di calibrare il tiro con riguardo alla formazione degli educatori. In questi tre anni si è puntato molto sulla formazione spirituale, necessaria per la crescita integrale della persona, prima ancora che dell'educatore. Questo ha ridotto lo spazio ed il tempo da dedicare ad una formazione più tecnico / pratica. La speranza e l'invito per il futuro è che si possa trovare il giusto equilibrio formativo tra i due aspetti, in modo da fornire ai nuovi educatori sia strumenti utili da poter validamente usare nelle attività con i ragazzi, sia quel substrato spirituale che dia il giusto supporto e la giusta dimensione del servizio che si rende.